

# PERCHÈ L'OPINIONE PUBBLICA SAPPIA

## Uno scritto dal carcere di Valpreda

Pietro Valpreda è riuscito a farci pervenire, scavalcando la censura carceraria, un plico espresso con questo suo scritto datato 14 aprile. Sono quattro pagine fittissime, buttate giù, evidentemente, di getto e che costituiscono un documento umano di indubbio valore sulla tragedia che ha travolto tante vite umane e sulla esecrabile « ragion di Stato » che persiste nel perseguire, con inaudito disprezzo della verità e della giustizia, dei giovani innocenti.

A più di cinque mesi dall'inchiesta preconstituita dagli organi del sistema nei nostri riguardi, vorrei precisare alcuni punti e renderne noti altri alla parte più sensibile e cosciente dell'opinione pubblica, anche se credo doveroso aggiungere che diversi organi di stampa, che ci hanno affiancati e che potrei chiamare innocentisti, hanno abbracciato tale tesi più ai fini di una certa strumentalizzazione politica che per amore di verità e di giustizia. Ed un certo settore della stampa, che il buon senso ed il pudore mi impediscono di chiamare organi di informazione, servi obbedienti dei vari gruppi di potere più reazionari del sistema, che hanno gettato il fango, il livore, la menzogna, l'odio, la diffamazione, con articoli da trivio, diretti contro i morti, contro di noi ed i nostri familiari, amici e compagni, onde screditare, con noi, il movimento anarchico in modo specifico e di riflesso tutta la sinistra in generale, vista fallita la loro manovra di manipolazione e di discredito, con l'infantili-

simo politico che li ha sempre contraddistinti, da bravi servi striscianti e obbedienti, tacciono. Dove la strumentalizzazione politica è stata subito palese, fu nel cercare di provare, con l'insinuazione, che il nostro « Gruppo anarchico 22 Marzo » era un gruppo ibrido, con elementi di destra e di sinistra, che tenevano contatti con la estrema destra; si avanzò addirittura l'ipotesi di una... simbiosi fra anarchici e fascisti si scrisse che gli estremi si toccano), come se si potessero fondere e conciliare la libertà con la dittatura. Tutta questa strumentalizzazione, solo ed esclusivamente basata sul fatto che un componente del gruppo, di provenienza fascista, frequentava ancora, a nostra insaputa, i suoi ex camerati: pertanto la tanto decantata simbiosi si risolveva in un contatto che era a noi tutti sconosciuto.

Dove la strumentalizzazione

Pubblichiamo integralmente lo scritto di Valpreda. L'originale è stato depositato, in busta sigillata, nello studio di un avvocato del Comitato Politico-Giuridico di Difesa.

Le note, che abbiamo ritenuto utile porre al testo, stilato circa due mesi addietro, per arricchirlo di dati nuovi o che comunque Valpreda non poteva conoscere, sono nostre.

Comitato Politico-Giuridico di difesa

politica è ancora più evidente, è nei termini in cui si attaccano gli organi inquirenti che conducono (inteso nel senso di...manovrare) l'istruttoria nei nostri riguardi, attacchi portati non nel senso che l'accusa cercherebbe ogni mezzo legale ed illegale per incriminare degli innocenti, ma che agirebbe in questa maniera per tendere a coprire i mandanti. E' una disquisizione sottile, ma di importanza fondamentale; si passa perciò sulle nostre teste (con una chiara manovra politica) ipotizzando che potremmo anche essere colpevoli, ma che saremmo però solo dei semplici... pazzi esecutori. Questa istruttoria, preconstituita ad arte, copre non solo i mandanti, ma gli esecutori, i finanziatori, gli artificieri ed altri palesi interessati e... interessi. Perché, se si sostiene e si scrive che su tutta l'inchiesta vi sono dubbi, ombre, che fu quanto meno affrettata, unidirezionale, preconstituita all'inizio, condotta avanti stancamente con il riconoscimento falso, la delazione di spie, l'intimidazione di testi, e

pure con un buon margine di illegalità, ora, essendo gli organi inquirenti autori di tutto questo, essendo pertanto i medesimi perfettamente al corrente di aver potuto incriminare degli innocenti, ricorrendo all'artificio, non vedo come possano risalire ai mandanti partendo da noi. Mi sembra perciò abbastanza palese e logico che stiamo facendo solo da capro espiatorio; non si è voluto arrestare questi... per non risalire a quelli, tranne che non sia un nuovo metodo di indagine: arrestare degli innocenti per risalire ai colpevoli.

Tutti sono unanimi nel sostenere la necessità di fare luce completa... sulla oscura morte del compagno Pinelli; tutti concordi che il nocciolo, che il marcio della questione sta lì, che non si saprà mai la verità sugli attentati dinamitardi di Milano e Roma se prima non si saprà la verità sulla caduta di Pino. Ma i responsabili... della caduta, so-

no ancora ai loro posti, nessuna misura è stata presa nei loro confronti, l'omertà è stata tale da dare dei punti alla stessa mafia; si è praticamente permesso che i sospettati svolgessero una specie di indagine su loro stessi. Non solo; si è pure permesso, e si permette tutt'oggi, che i medesimi partecipassero all'indagine nei nostri confronti (ora si sa come), proprio loro, che per allontanare da sé i pesanti dubbi e indizi che li concernono, devono dimostrare a qualsiasi costo e con ogni mezzo che sia Pinelli, sia noi, siamo colpevoli. Solo provando questo troverebbe un certo credito la tesi del... suicidio di Pinelli; se Pino è innocente, loro sono colpevoli, non esiste alternativa. E in tal senso hanno agito, hanno difamato e accusato un morto, con dichiarazioni e comunicati che si sono dimostrati, alla prova dei fatti, completamen-

te falsi; hanno costruito la falsa deposizione e il falso riconoscimento di Rolandi nei loro uffici, ed in seguito, caduti e scoperti i loro falsi, hanno gettato, levandoselo di tasca, un vetrino il quale avrebbe dovuto apporre la mia firma sugli attentati. Ma anche il sunnominato vetrino, come è stato ampiamente dimostrato, era in loro possesso da molti mesi prima degli attentati, anzi avevano chili di vetrini colorati, con ampia libertà di scelta. Si vede che di fronte alla legge democratica, uguale per tutti, i nostri integerrimi poliziotti sono più uguali degli altri cittadini italiani. Perché, se nella loro identica situazione, con le prove, gli indizi, le contraddizioni e le assurdità che vi sono state nel loro operato e nelle loro dichiarazioni si fossero invece trovati quattro impiegati e quattro metallurgici, sarebbero stati immediatamente incriminati e incarcerati. Ma forse il passato di sbirro al servizio della dittatura fascista in quel di Ventotene, del « camerata » Guida, e le specializzazioni, acquisite nelle scuole del gorilla della CIA, del so-